



# **RASSEGNA STAMPA**

22 - 24 ottobre 2022

# INDICE

## ANBI VENETO.

24/10/2022 L'Arena di Verona <b>Il casello che strappò la Zerpa alla palude</b>	5
23/10/2022 Il Gazzettino - Rovigo <b>Il caro energia mina i conti dei Consorzi di bonifica</b>	6
23/10/2022 Il Gazzettino.it (ed. Rovigo) <b>Caro energia, a rischio i conti dei Consorzi di bonifica</b>	8
23/10/2022 veronaeconomia.it 15:44 <b>Siccità, annata difficile per le irrigazioni veronesi, salvate dai consorzi di bonifica</b>	10
23/10/2022 Il Giornale di Vicenza <b>Fimon, via alla bonifica Demolito l'imbarcadere</b>	14
23/10/2022 Il Gazzettino - Padova <b>La Fiera "normale" fa subito il pienone</b>	15
22/10/2022 Il Mattino di Padova <b>Caldo e falde a secco «Un clima da fine estate situazione eccezionale»</b>	17
22/10/2022 La Nuova Venezia <b>Caldo e falde a secco «Un clima da fine estate situazione eccezionale»</b>	18
22/10/2022 La Tribuna di Treviso <b>Caldo e falde a secco «Un clima da fine estate situazione eccezionale»</b>	20
22/10/2022 La Nuova Venezia <b>«Un piano laghetti contro la siccità»</b>	22
22/10/2022 L'Arena di Verona <b>Oggi apre il casello della Bonifica Zerpana</b>	23
22/10/2022 Il Gazzettino - Padova <b>«La sicurezza idraulica fuori dal Pnrr per altre vie»</b>	24
22/10/2022 Il Mattino di Padova <b>Lo scolo è senz'acqua e i pesci muoiono I sindaci in aiuto con due autobotti</b>	25
22/10/2022 Il Mattino di Padova <b>Il Consorzio di bonifica investe 12 milioni per invaso e scolo</b>	27

21/10/2022 corrierealpi.gelocal.it	29
<b>Caldo record, a secco le falde in Veneto. «Non ci salverebbe nemmeno una stagione di pioggia eccezionale»</b>	
21/10/2022 Agenparl 15:45	30
<b>BONIFICA, FAI CISL: 'LAVORATORI VERE SENTINELLE TERRITORIO. CONSOLIDARE BILATERALITÀ E DIALOGO ISTITUZIONI PER VALORIZZARE CAPITALE UMANO'.</b>	
21/10/2022 lapiazzaweb.it 08:40	32
<b>Albignasego, stop allagamenti: partono lavori per salvaguardia della rete idraulica</b>	
21/10/2022 telenuovo.it 14:48	33
<b>Un anno dopo, Abano dice mai più bombe d'acqua. Scoli rinforzati VIDEO</b>	

# **ANBI VENETO.**

**18 articoli**

**ARCOLE E BELFIORE** Inaugurazione del restauro della facciata riportata allo stato originale

# Il casello che strappò la Zerpa alla palude

Cent'anni fa l'opera idraulica che permise di fare dei territori compresi tra l'Adige e l'Alpone una zona di straordinaria eccellenza produttiva

Zeno Martini

●● In occasione dei 100 anni della **bonifica Zerpiana**, si è svolta sabato la giornata dedicata alla gestione dell'acqua con l'inaugurazione del primo casello della valle della Zerpa, risalente al 1921, dopo il restauro. Si tratta di un edificio di rilevanza storica e idraulica: la **bonifica Zerpiana** fu fondamentale per strappare dal secolare impaludamento questi territori compresi tra l'Adige e l'Alpone, che oggi caratterizzano una zona di straordinaria eccellenza produttiva. Ci aveva tentato anche Napoleone Bonaparte, dopo la battaglia di Arcole (combattuta tra il 15 e il 17 novembre 1796), diede ordine di prosciugare la palude, che era stata teatro degli scontri tra le sue truppe e quelle austriache, in modo da celebrare la vittoria francese. La Zerpa, tuttavia, rimase in gran parte paludosa fino all'inizio del XX secolo. La costruzione del grande manufatto sottopassante l'Alpone rappresenta l'infrastruttura di maggior importanza della **bonifica Zerpiana**, ai cui lati furono eretti due fabbricati per ospitare i custodi e per la manovra delle grandi paratoie metalliche. La ristrutturazione del ca-



Il taglio del nastro dopo il restauro del casello idraulico nella valle della Zerpa

sello della Zerpa, che oggi fa parte del centro operativo e logistico dell'area, ovest del **Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta**, ha visto il completo restauro della facciata esterna, riportata allo stato originario.

Il **Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta** e il **Consorzio di Bonifica Lessineo - Euganeo - Berico** hanno fatto il punto sul sistema della **bonifica** moderna, in occasione dei suoi cento anni (1922 -

2022). La mattinata è cominciata con la bicicletтата aperta a tutti «Alla scoperta della Valle Zerpiana», in collaborazione con il Fiab di Verona. Poi il personale tecnico del **Consorzio Leb** ha fatto conoscere più da vicino ai visitatori i punti principali di prelievo dell'acqua dal canale Leb e quindi le opere a servizio del **Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta**.

A seguire si è tenuto un focus sulla stagione irrigua

2022 con un convegno al quale sono intervenuti, moderati dal direttore generale del **Consorzio Alta Pianura Veneta** Helga Fazio, il presidente del **Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta** Silvio Parise, il presidente del **Consorzio di Bonifica di II grado Leb** Moreno Cavazza e il presidente della **Consulta dei sindaci** Eugenio Gonzato. Ha portato un saluto pure Manuel Scalzotto, presidente della Provincia. ●

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Il caro energia mina i conti dei Consorzi di bonifica

►Luglio e agosto costati 2,1 milioni rispetto ai 900mila euro del 2021 e a questo si aggiunge l'emergenza climatica

## TERRITORIO

**ROVIGO** Per alimentare gli impianti idrovori di scolo e di irrigazione necessari a un comprensorio che ha una superficie di 121.150 ettari, il costo dell'energia elettrica a carico del Consorzio Adige Po nel 2022 potrebbe arrivare a quasi 5 milioni, secondo le previsioni. Solo la "bolletta" di luglio è lievitata dai 470mila euro del 2021 a 1,3 milioni nello stesso mese di quest'anno. Mentre in agosto è passata, secondo la variazione annuale, da 417mila a 845mila euro. Le stime dei costi elettrici a fine 2022 sono a parità di consumi e in pratica due mesi estivi sono già costati da soli il 71,5% dell'intera "bolletta" 2021, che si era fermata a 3 milioni. Costi senza sconti, perché i Consorzi di bonifica sono di fatto enti "energivori", ma non hanno i benefici riconosciuti alle attività simili.

## L'APPUNTAMENTO

Così il caro energia è solo uno dei temi che il convegno "Siccità e crisi idrica: uno sguardo sul futuro" affronterà il 27 ottobre, dalle 15.30, con i primi interventi, al museo regionale della bonifica di Ca' Vendramin. «È un appuntamento fisso, di incontro tra i Consorzi Adige e Po e Delta del Po con le istituzioni ai vari livelli con le quali collaboriamo

quotidianamente per la salvaguardia del territorio. In particolare quest'anno, il tema "siccità e crisi idrica" - spiega il pre-

sidente del Consorzio Adige Po, Roberto Branco - servirà ad analizzare una situazione che non è più un'emergenza: i Consorzi chiedono da tempo soluzioni per resistere ai cambiamenti climatici, ma servono investimenti importanti per progetti tecnici che abbiamo ben presenti».

Nell'appuntamento a Taglio di Po, dalle relazioni tecniche dei rappresentanti dei Consorzi di bonifica locali e delle Autorità di bacino distrettuali del Fiume Po e delle Alpi orientali, oltre che del direttore dell'Aipo Meuccio Berselli, e poi dalle conclusioni affidate all'assessore regionale Cristiano Corazzari e al presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, che sarà

preceduto negli interventi dal presidente Anbi Veneto Francesco Cazzaro, arriveranno i contributi delle persone più qualificate «per dirci cos'è successo quest'estate e cosa occorre fa-

re, ora, attraverso idee progettuali e soluzioni per programmare e prospettare i futuri interventi», aggiunge il direttore

dei Consorzi Adige e Po e Delta del Po, Giancarlo Mantovani.

## IL DIBATTITO

Tra le relazioni tecniche e le conclusioni ci sarà spazio anche per una tavola rotonda con i rappresentanti di Cia, Confagricoltura e Coldiretti, con i sin-

daci Roberto Pizzoli e Leonardo Raito a rappresentare due dei territori più colpiti dalla siccità, Porto Tolle e Polesella, inoltre con il direttore dell'Autorità di gestione del Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale "Bonifica a irrigazione" del Veneto, Franco Contarin. «La situazione eccezionale, con la portata del Po che era scesa a fine luglio a 100 metri cubi al secondo, richiede interventi eccezionali», continua Mantovani. Che li elenca così, assieme al presidente Branco: «A Badia Polesine, per esempio, abbiamo un grosso problema: già dal 2018 c'è un progetto preliminare per sostenere la quota d'acqua necessaria a mantenere livelli idrometrici

**SALVAGUARDIA IDRAULICA**  
L'idrovora di Bresparola, una delle tante che servono il Polesine, e Roberto Branco



idonei alla derivazione dall'Adige alla Bova senza elettropompe. Tornando ai livelli normali che c'erano in passato, si risparmierebbero così 500mila euro di elettricità l'anno».

È un intervento da sostenere con finanziamenti statali, così come i progetti per aumentare dall'Alto Polesine al Delta gli invasi, allargando la rete promiscua. E poi il progetto di creare dal ramo del Po di Pila una barriera contro la risalita del cuneo salino. Servono, però, finanziamenti statali. Non solo perché gli importi sono elevati, ma anche perché il loro orizzonte temporale va oltre il periodo limite dei progetti finanziati dal Pnrr.

**Nicola Astolfi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Caro energia, a rischio i conti dei Consorzi di bonifica

LINK: [https://www.ilgazzettino.it/nordest/rovigo/caro\\_energia\\_consorzi\\_bonifica\\_crisi\\_conti\\_debiti-7007564.html](https://www.ilgazzettino.it/nordest/rovigo/caro_energia_consorzi_bonifica_crisi_conti_debiti-7007564.html)



Caro energia, a rischio i conti dei Consorzi di bonifica  
Domenica 23 Ottobre 2022 di Nicola Astolfi ROVIGO - Per alimentare gli impianti idrovori di scolo e di irrigazione necessari a un comprensorio che ha una superficie di 121.150 ettari, il costo dell'energia elettrica a carico del Consorzio Adige Po nel 2022 potrebbe arrivare a quasi 5 milioni, secondo le previsioni. Solo la bolletta di luglio è lievitata dai 470mila euro del 2021 a 1,3 milioni nello stesso mese di quest'anno. Mentre in agosto è passata, secondo la variazione annuale, da 417mila a 845mila euro. Le stime dei costi elettrici a fine 2022 sono a parità di consumi e in pratica due mesi estivi sono già costati da soli il 71,5% dell'intera bolletta 2021, che si era fermata a 3 milioni. Costi senza sconti, perché i Consorzi di bonifica sono di fatto enti energivori, ma non hanno i benefici riconosciuti alle attività simili.  
L'APPUNTAMENTO Così il

caro energia è solo uno dei temi che il convegno Siccità e crisi idrica: uno sguardo sul futuro affronterà il 27 ottobre, dalle 15.30, con i primi interventi, al museo regionale della bonifica di Ca' Vendramin. «È un appuntamento fisso, di incontro tra i Consorzi Adige e Po e Delta del Po con le istituzioni ai vari livelli con le quali collaboriamo quotidianamente per la salvaguardia del territorio. In particolare quest'anno, il tema siccità e crisi idrica - spiega il presidente del Consorzio Adige Po, Roberto Branco - servirà ad analizzare una situazione che non è più un'emergenza: i Consorzi chiedono da tempo soluzioni per resistere ai cambiamenti climatici, ma servono investimenti importanti per progetti tecnici che abbiamo ben presenti». Nell'appuntamento a Taglio di Po, dalle relazioni tecniche dei rappresentanti dei Consorzi di bonifica locali e delle Autorità di

bacino distrettuali del Fiume Po e delle Alpi orientali, oltre che del direttore dell'Aipo Meuccio Berselli, e poi dalle conclusioni affidate all'assessore regionale Cristiano Corazzari e al presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, che sarà preceduto negli interventi dal presidente Anbi Veneto Francesco Cazzaro, arriveranno i contributi delle persone più qualificate «per dirci cos'è successo quest'estate e cosa occorre fare, ora, attraverso idee progettuali e soluzioni per programmare e prospettare i futuri interventi», aggiunge il direttore dei Consorzi Adige e Po e Delta del Po, Giancarlo Mantovani. IL DIBATTITO Tra le relazioni tecniche e le conclusioni ci sarà spazio anche per una tavola rotonda con i rappresentanti di Cia, Confagricoltura e Coldiretti, con i sindaci Roberto Pizzoli e Leonardo Raito a rappresentare due dei territori più colpiti dalla siccità, Porto Tolle e

Polesella, inoltre con il direttore dell'Autorità di gestione del Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Bonifica a irrigazione del Veneto, Franco Contarin. «La situazione eccezionale, con la portata del Po che era scesa a fine luglio a 100 metri cubi al secondo, richiede interventi eccezionali», continua Mantovani. Che li elenca così, assieme al presidente Branco: «A Badia Polesine, per esempio, abbiamo un grosso problema: già dal 2018 c'è un progetto preliminare per sostenere la quota d'acqua necessaria a mantenere livelli idrometrici idonei alla derivazione dall'Adige alla Bova senza elettropompe. Tornando ai livelli normali che c'erano in passato, si risparmierebbero così 500mila euro di elettricità l'anno». È un intervento da sostenere con finanziamenti statali, così come i progetti per aumentare dall'Alto Polesine al Delta gli invasi, allargando la rete promiscua. E poi il progetto di creare dal ramo del Po di Pila una barriera contro la risalita del cuneo salino. Servono, però, finanziamenti statali. Non solo perché gli importi sono elevati, ma anche perché il loro orizzonte temporale va oltre il periodo limite dei progetti finanziati dal Pnrr. Ultimo aggiornamento:

12:33 © RIPRODUZIONE  
RISERVATA

## Siccità, annata difficile per le irrigazioni veronesi, salvate dai consorzi di bonifica

LINK: <https://www.veronaeconomia.it/2022/10/23/leggi-notizia/argomenti/associazioni-5/articolo/siccita-annata-difficile-per-le-irrigazioni-verones...>



Siccità, annata difficile per le irrigazioni veronesi, salvate dai consorzi di bonifica. In occasione dei cent'anni della bonifica Zerpana, si è tenuta ieri ad Arcole una giornata dedicata alla gestione dell'acqua con l'inaugurazione del casello n. 1 risalente al 1921. Una giornata dedicata all'acqua e alla sua gestione, anche ai fini irrigui, nell'anno contraddistinto da siccità e caldo. Il Consorzio Alta Pianura Veneta e il Consorzio di Bonifica LEB ieri hanno fatto il punto sul sistema della Bonifica moderna, in occasione dei suoi cento anni, coinvolgendo famiglie, operatori agricoli e istituzioni. Due consorzi diversi ma complementari. Il Consorzio di Bonifica LEB è di secondo grado in quanto i suoi contribuenti diretti sono i Consorzi bonifica elementari che lo costituiscono, tra cui appunto il Consorzio di Bonifica Alta Pianura veneta. Fornisce infatti la

risorsa idrica, che preleva dal fiume Adige a Belfiore, attraverso il canale lungo 48 km ai tre Consorzi di primo livello: Adige - Euganeo (con sede a Este - PD), Bacchiglione (con sede a Padova) e Alta Pianura Veneta (con sede a San Bonifacio - VR). Quest'ultimo gestisce 1.700 km canali in un territorio che si estende tra le province di Verona, Vicenza e Padova, 96 comuni e circa 176mila ettari di superficie. L'evento La mattinata è cominciata con una bicicletata aperta a tutti "Alla scoperta della Valle Zerpana", in collaborazione con il FIAB Verona, per conoscere le bellezze del territorio e la funzionalità dei Consorzi di Bonifica. Nell'occasione il personale tecnico del Consorzio LEB ha fatto conoscere più da vicino i punti principali di prelievo dell'acqua dal Canale LEB e quindi le opere a servizio del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta. A seguire si è tenuto un focus sulla

stagione irrigua 2022 con un convegno dal titolo "L'Acqua bene prezioso per la collettività. Uno sguardo al futuro". Dopo i saluti istituzionali sono intervenuti, moderati dal direttore generale del Consorzio Alta Pianura Veneta Helga Fazion, il presidente del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta Silvio Parise, il presidente del Consorzio di Bonifica di II grado LEB Moreno Cavazza e il presidente della Consulta dei Sindaci Eugenio Gonzato. Ha portato un saluto Manuel Scalzotto, presidente della Provincia di Verona e sindaco del Comune di Cologna Veneta. Il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta è riuscito a garantire, anche attraverso il prezioso apporto del Consorzio LEB, il servizio irriguo in una stagione così difficile come evidenzia il suo presidente Silvio Parise: «Il Consorzio ha risposto all'emergenza siccità lavorando senza sosta a stretto contatto con gli enti

locali e con il mondo agricolo. Ed è anche per questo che il sistema ha retto. Oggi ci troviamo qui per fare il punto con coloro che quotidianamente condividono con noi le complessità gestionali legate a un territorio estremamente particolare, coloro che sono al nostro fianco, ci supportano, ci affiancano e ci danno fiducia. In questo periodo dovremmo già aver concluso la stagione irrigua, iniziata il primo marzo, ma, persistendo il caldo e la siccità, continueremo a fornire acqua, grazie a una deroga della Regione Veneto, fino al 10 novembre per irrigare le colture autunnali e invernali. Speriamo che piova ma non in maniera eccessiva per non causa danni come è successo in altre parti d'Italia». Gli ha fatto eco il presidente del Consorzio LEB Moreno Cavazza. «È stata un'annata irrigua di particolare complessità che il Consorzio LEB - dice Cavazza - ha gestito con massima professionalità e dedizione da parte di tutto il personale dipendente, cui va il ringraziamento personale e dell'amministrazione. Sono state soddisfatte le esigenze del territorio preservando in larga misura i raccolti e garantendo la regolarità della stagione

irrigua dei tre Consorzi elementari». «Sono ripresi i lavori - conclude il presidente - di rifacimento dell'infrastruttura del sistema LEB finanziati, nell'ambito del PNRR dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, per l'importo di 53 milioni di euro, con particolare attenzione agli aspetti legati alla vivificazione ambientale ed alla salvaguardia dell'ecosistema garantendo nella fase di esecuzione il normale deflusso idrico». Il direttore del Consorzio LEB Paolo Ambroso, dopo aver presentato il Consorzio LEB e averne descritto il ruolo nel panorama irriguo Veneto, ha evidenziato come l'infrastruttura sia a servizio di un comprensorio vastissimo della Pianura Veneta di circa 350mila ettari e costituisca la principale opera regionale ed una tra le più importanti a livello nazionale, procede ad illustrare le molteplici funzioni e le principali attività svolte sul territorio e gli importanti progetti sperimentali in atto. «Il Consorzio LEB - prosegue il direttore - ha avviato e finanziato a partire dal 2021, all'interno del Piano Irriguo Regionale, un innovativo progetto di ricerca e sperimentazione irrigua per sviluppare metodologie innovative di mappatura delle criticità e

individuare soluzioni sostenibili nella gestione della risorsa idrica». Il progetto è gestito in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova - Dipartimento TESAF, Territorio e Sistemi Agro-Forestali - con la supervisione scientifica del Prof. Paolo Tarolli, e con l'Università degli Studi di Verona - Dipartimento Biotecnologie - con la supervisione scientifica, del Prof. Claudio Zaccone. È intervenuto Matteo Dani, capo settore tecnico del Consorzio LEB, per spiegare il sistema di funzionamento del Canale LEB, le interconnessioni con i sistemi di adduzione con i Consorzi elementari ed in particolare con il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, e rappresentare l'attività irrigua posta in essere dal Consorzio LEB. «Pur in una stagione, tra le più critiche degli ultimi decenni, sono stati distribuiti - precisa Matteo Dani - circa 340 milioni di metri cubi di risorsa idrica ai fini irrigui e ambientali di cui 68 milioni di metri cubi nel comprensorio gestito dal Consorzio Alta Pianura Veneta per un'estensione irrigua di circa 15.455 ettari». Giulia Sofia, dell'Unità di ricerca scientifica del Consorzio LEB, che sta curando in collaborazione con le succitate Università

la raccolta e analisi dei dati sperimentali, dopo aver rappresentato l'andamento delle precipitazioni e delle condizioni climatiche nel corso degli anni spiega: «L'attività di ricerca in corso volta, attraverso l'utilizzo di droni e di sofisticati sistemi di rilevazione satellitare, ad analizzare le caratteristiche dei suoli e prospettare in un futuro scenario di crisi idrica le strategie e le best practice per sopperire alla carenza della risorsa da parte delle aziende agricole. I campioni prelevati presso le Aziende agricole pilota hanno permesso un'analisi approfondita dei dati attraverso l'elaborazione effettuata presso il Laboratorio di Chimica del suolo e delle biomasse - dipartimento di Biotecnologie, Università di Verona». «Sono state sin qui scattate - precisa Giulia Sofia - circa cinquemila fotografie per azienda pilota per un totale di ventimila fotografie complessive con una risoluzione di 50 cm dal suolo che hanno mostrato un aumento del rischio di siccità durante la stagione irrigua per il comprensorio, e al contempo l'incremento dello stress vegetativo con impatti variabili a seconda delle proprietà del suolo». Qualche numero Nel corso del 2022, complice la scarsità delle precipitazioni

atmosferiche, prima nella stagione invernale e poi in quella estiva, il Consorzio Alta Pianura Veneta ha fornito con regolarità acqua per l'irrigazione, garantendo il fabbisogno di acqua delle aziende agricole del territorio. Si tratta di 37.224 ettari di cui 3559 ettari serviti da impianti irrigui a pioggia e a goccia, 1.124 ettari irrigati con il metodo a scorrimento e 32.541 ettari serviti da irrigazione di soccorso, dato relativo all'intero Comprensorio. Il Direttore Tecnico, Michele Caffini, ha spiegato come funziona la gestione della distribuzione irrigua di Alta Pianura Veneta e in che cosa consiste la suddivisione in macroaree. Gli impianti utilizzati per l'irrigazione dell'area Ovest sono n. 43 e comprendono: n. 11 pozzi con prelievo in falda, n. 8 impianti di sollevamento da prelievi superficiali e n. 24 rilanci in impianto a pressione. **Francesco Cazzaro**, presidente di **Anbi Veneto**, ha precisato: «Purtroppo eventi estremi, come la siccità di quest'anno non sono più un'emergenza ma rappresenta situazioni sempre più frequenti a causa dei mutamenti climatici. Le soluzioni devono essere strutturali, richiedono pianificazione e investimenti. La via per far fronte alla siccità ci è

chiara, si tratta di un Piano Laghetti, che stiamo realizzando in coordinamento con la Regione, finalizzati a trattenere più acqua nei territori visto che oggi in Veneto solo il 5% di acqua piovana è trattenuto mentre tutto il resto va a mare. Un tesoro che non possiamo più disperdere». Inaugurazione del Casello n. 1 Al termine del Convegno, si è tenuta l'inaugurazione del Casello n° 1 della bonifica zerpana, edificio di rilevanza storica e idraulica risalente al 1921. La bonifica Zerpana, di cui il Consorzio Alta Pianura Veneta festeggia i cento anni, fu fondamentale per strappare dal secolare impaludamento questi territori compresi tra l'Adige e l'Alpone, che oggi caratterizzano una zona di straordinaria eccellenza produttiva. La costruzione del grande manufatto sottopassante l'Alpone rappresenta l'infrastruttura di maggior importanza della bonifica Zerpana, ai cui lati furono eretti due fabbricati per ospitare i custodi e per la manovra delle grandi paratoie metalliche. La ristrutturazione del Casello, che oggi fa parte del centro operativo e logistico dell'area ovest del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, è durata tre mesi e ha visto il completo restauro della

facciata esterna, riportata  
ad antica bellezza.

**ARCUGNANO** La Provincia, con l'appoggio del Comune, ha eseguito i primi interventi

# Fimon, via alla bonifica Demolito l'imbarcadero

Era una struttura abbandonata da anni e ormai diventata una discarica. In ballo anche l'annoso problema delle piante acquatiche

Matteo Carollo

●● Lago di Fimon sotto ai ferri, con una serie di interventi orientati a migliorare l'accessibilità all'area dello specchio d'acqua e anche l'estetica del sito. Ad entrare in azione, in questi giorni, ad Arcugnano, è stata la Provincia, con l'appoggio del Comune, per alcuni lavori di manutenzione straordinaria. È stato demolito, al lago di Fimon, il vecchio imbarcadero, struttura abbandonata e lasciata al proprio destino ormai da anni. La pala meccanica ha rimosso i pezzi di legno e di lamiera che andavano a comporre il vecchio pontile evitando che questi potessero affondare. La demolizione dell'imbarcadero non rappresenta però l'unico intervento nell'area: sarà presto ricostruito, infatti, il ponticello che collega il bar in legno con il parcheggio a nord della zona. L'attuale manufatto, con pezzi di legno rovinati dall'umidità, ormai non era più sicuro e per questo era stato chiuso qualche mese fa. Una misura che attualmente non consente di percorrere l'intero anello attorno al lago in quanto, in questo punto, per oltrepassare un canale che si immette nello specchio d'acqua, è necessario uscire in strada per poi rientrare sul sentiero qualche metro più avanti. All'imbocco del piccolo ponte campeggia un cartello con una foto del manufatto e la dicitura "prossima apertura". Anche le parti ammalorate della staccionata attorno al lago saranno sostituite. Pro-

seguiranno poi gli sfalci dell'erba e anche delle piante acquatiche; in quest'ultimo caso, la Provincia ha stretto un accordo con il consorzio di bonifica Alta pianura veneta per eseguire l'intervento. In tutto, l'investimento per i lavori ammonta a circa 120 mila euro; il progetto complessivo è legato ad una convenzione con la Regione che ha permesso di ottenere ulteriori fondi per gli interventi. «Il vecchio imbarcadero rappresentava un angolo caratteristico ormai decenni fa - spiega il sindaco di Arcugnano Paolo Pellizzari -. La struttura, abbandonata da anni, era diventata sostanzialmente una discarica. Per questo la Provincia ha pianificato questi interventi che noi chiediamo da tempo». Nel frattempo, prosegue l'impegno sul fronte dell'annoso problema delle piante acquatiche. Sul tavolo ci sono già diverse ipotesi: quella più radicale consiste in un intervento per dragare l'intero lago, ma sono allo studio anche lavori più contenuti, orientati ad assicurare un maggior ricambio d'acqua nel sito. «Si sta valutando quale possa essere l'intervento migliore e con il minor impatto ambientale, in quanto ci troviamo in presenza di una zona "sic" (sito di interesse comunitario, ndr) - spiega Matteo Maciotti, consigliere provinciale con le deleghe ai servizi ambientali e al lago di Fimon -. Stiamo mettendo in campo tutto l'impegno possibile, per la manutenzione e per capire come dare un futuro a quest'area, cara a tutti i vicentini».



Il passato La demolizione del vecchio imbarcadero a Fimon



# La Fiera "normale" fa subito il pienone

► Il ritorno al pre-pandemia: giostre aperte ► L'arciprete Moretti: «Momento per più tardi per la pioggia, poi ecco il pienone stare insieme e pensare a chi non può»

## CITTADELLA

La Fiera Franca della ripartenza, del ritorno alla normalità, del divertimento, della salvaguardia delle tradizioni e del laborioso tessuto economico dall'agricoltura all'industria passando per commercio ed artigianato. Questo quanto sottolineato ieri dalle autorità all'apertura della 428ª edizione della Fiera Franca di Cittadella. Fiera che era cominciata con il maltempo rallentando l'apertura del luna park prevista alle 14,30. Ma alle 16, quando il grigio del cielo ha lasciato posto all'azzurro, la risposta è stata massiccia e non si è più fermata. Almeno 100mila i visitatori previsti nei due giorni.

## PARCHEGGIO INAUGURATO

Sulle note della banda Ciro Bianchi, con le coreografie delle Majorettes, numerose le autorità presenti, sindaci e loro rappresentanti, con gli onori di casa del sindaco Luca Pierobon. Taglio del nastro del nuovo parcheggio scambiatore, opera da 1,2 milioni di euro dedicata alla sicurezza del trasporto scolastico, poi trasferimento a Villa Rina, con tappa in centro storico. Di fronte a Tendone e PalaExpo, i discorsi ufficiali. «Ripartiamo dal 2019 per una nuova grande Fiera. Qui c'è la spina dorsale del nostro territorio» ha detto il primo cittadino. «Un grande lavoro assieme all'Amministrazione comunale per un evento aggregativo» ha indicato Marirosa Andretta della Pro Cittadella. «Questa che è tra le manifestazioni più importanti del territorio, guarda alla storia, ma anche al futuro», ha sottolineato il vice presidente della Pro-

vincia Daniele Canella. «La Fiera c'è dal 1311 - ha ricordato il consigliere regionale Giuseppe Pan - Nonostante i problemi qui si vede l'abnegazione e la voglia di andare avanti». «Grazie ai numerosi sindaci presenti - il saluto del parlamentare

Massimo Bitonci - Oggi ha preso avvio anche il nuovo governo finalmente politico e non tecnico. Ce la metteremo tutta per dare aiuto a famiglie e imprese. Supereremo questo momento tutti assieme, il Veneto è traino dell'economia». Il senatore Antonio De Poli: «Grazie a tutti coloro che ci hanno lavorato e agli amministratori locali front office per i cittadini. Abbiamo visto i fondi per la rigenerazione urbana andare solo al sud. Sono passati 5 anni dall'autonomia che è da portare a casa». «Grande evento, tutto il mio impegno per la tutela in Europa per i prodotti del territorio», ha assicurato l'eurodeputata Rosanna Conte.

Tanti altri gli interventi: Enzo Sonza presidente Consorzio Brenta, Omer Vilnai coordinatore categorie economiche, Enrico Baggio Ascom, Luca Pegoraro Confagricoltura, Maurizio Canton Coldiretti e Cia Luca Bisarello. «Una Fiera anche per stare assieme, per fare comunità e riposarci, pensando a chi, per mille motivi non può fare festa», la riflessione dell'arciprete Luca Moretti. A portare il saluto personale e istituzionale anche l'assessore regionale Roberto Marcato.

## TENDONE DA MILLE POSTI

L'area della Fiera, completamente pedonalizzata con varchi di accesso presidiati, vede nell'area dello stadio il luna park con 53 giostre, lungo le vie del quartiere, il centro storico e le rive, 240 espositori ai quali si aggiungono i 70 del mercato

settimanale. Sugli spalti di Riva dell'Ospedale, l'area dedicata al settore agricolo ed al giardinaggio con 40 stand anche delle associazioni di categoria e poi a Villa Rina, il Tendone della ristorazione gestito dai Volontari di Ca' Onorai, con mille posti a sedere ed a fianco il PalaExpo con una quarantina di stand di imprese artigiane e di volontari. Aperto oggi anche dalle 21 alle 23 il camminamento di ronda sulle mura.

## FUOCHI IN MUSICA

Domani, lunedì, alle 9 l'inaugurazione dell'Antica fiera del bestiame nell'area ad est del cimitero e alle 21,30 lo spettacolo dei fuochi d'artificio a ritmo di musica. La migliore visione da Riva del Grappa (alle 20 chiuderà il transito da porta Treviso).

**Michelangelo Cecchetto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO  
LUCA PIEROBON:  
«RIPARTIAMO DAL  
2019, QUI C'È LA SPINA  
DORSALE DEL NOSTRO  
TERRITORIO»**





**TAGLIO DEL NASTRO** Il sindaco Luca Pierobon con in mano le forbici per il classico “via” alla kermesse che occupa l'intero centro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Caldo e falde a secco «Un clima da fine estate situazione eccezionale»

Crestani (Anbi): «Non ci salverebbe nemmeno una stagione di piogge da record»  
Barbi (Arpav): «È a rischio quell'agricoltura che vorrebbe temperature più basse»

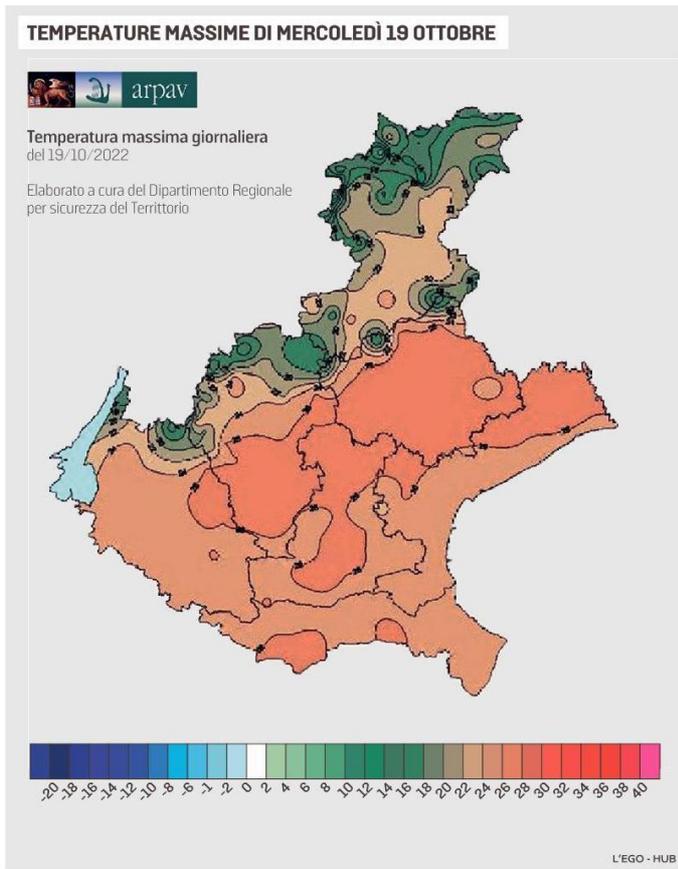
Laura Berlinghieri / VENEZIA

«Questo non è un clima da fine ottobre, sono temperature da fine estate». Il contorno lo indica Adriano Barbi, meteorologo dell'Arpav. Cosa questo significhi si vede in un'agricoltura boccheggianti, in fiumi depressi, nei vecchi ghiacciai che hanno lasciato posto alla roccia e, poi, in eventi climatici estremi.

Non si è mai parlato di cambiamento climatico come nell'ultima estate. Forse perché ora "the house on fire" raffigurata dalle parole di Greta Thunberg ha mostrato le sue fiamme che, altissime, hanno scottato tutti: agricoltura e, di conseguenza, economia in primis.

«A febbraio, se la situazione non cambierà, rischiamo di iniziare la stagione agricola già in crisi idrica» avverte Andrea Crestani, direttore veneto dell'Anbi, l'associazione dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue. «Dall'inizio dell'anno abbiamo accumulato un deficit idrico di oltre il 30% rispetto alla media. Significa 350 millilitri di pioggia che manca, 35 centimetri sulle superfici, 3.500 metri cubi di acqua ogni ettaro di superficie, necessari per ripristinare la normalità». Servirebbe una stagione di piogge eccezionali, per riequilibrare la situazione? «Sì, ma questa potrebbe creare danni al territorio».

Insomma, non se ne esce. E, in ogni caso, le previsioni me-



**ADRIANO BARBI**  
METEOROLOGO  
DEI L'ARPAV



**ANDREA CRESTANI**  
DIRETTORE VENETO  
DEI L'ANBI

abbiamo toccato un record, superando persino i 27 gradi su gran parte della pianura padana. E le temperature non sono destinate a scendere nemmeno la prossima settimana. Anche questo si riverbera sull'agricoltura: la maturazione dei kiwi avrebbe bisogno di minime più basse e lo stesso il radicchio tardivo».

Quello che ci sta insegnando la "catastrofe climatica" è come il nostro mondo - dal meteo all'economia al nostro benessere - sia un intreccio perfetto di elementi. Al venir meno di uno di questi, si sfalda tutto il resto. È una catena che parte dall'alto.

«Dalla montagna, con i ghiacciai. Lì dovrebbe iniziare a nevicare già a novembre, e poi la neve dovrebbe accumularsi fino alla primavera, compattandosi e diventando ghiaccio, che serve in estate. Fino alla falde acquifere, che in Veneto sono in condizioni disastrose. Alcune sono completamente a secco, leggiamo dati con "zero" percentili. E questa situazione non si può certo risolvere in pochi mesi» spiega Crestani.

Per comprendere la gravità del fenomeno può bastare un numero, fornito dall'Arpav: nei primi 15 giorni di ottobre l'apporto delle precipitazioni ai principali bacini idrografici del Veneto è stato di un millimetro di pioggia caduta. La media storica, dal 1991 al 2021, era di 112 centimetri.

Sulle Dolomiti, erano 20 anni che non si registrava un inizio di ottobre così caldo. Il livello del Garda, invece, non era tanto basso dal 2003 e, prima, dal 1990. Anche i livelli delle falde sono ai minimi storici e, in alcune zone del Padozano, del Trevigiano e del Veronese, sono persino inferiori di mezzo metro rispetto al precedente minimo di questo stesso periodo.

«Bisogna invertire la rotta e serve farlo al più presto» dice Barbi, «Stiamo scontando gli effetti delle emissioni di gas climalteranti nell'atmosfera, soprattutto negli ultimi 50-60 anni, e l'uomo è il solo responsabile. Serve la politica e servono le azioni del singolo». Messaggi nella bottiglia per il prossimo Governo. —

teo non sembrano spingere verso questo tipo di scenario. «Domani (oggi, ndr) sono previste delle piogge intense, anche di carattere temporale, su tutto il territorio veneto, nella fascia centrale della giornata. Per un periodo molto breve, però, che certo non cambierà la situazione di deficit idrico che ormai persiste da oltre un anno. E poi sono previste ulteriori precipitazioni, modeste, tra lunedì e martedì della prossima settimana, sulle zone montane. Per ora, niente più» dice il meteorologo Barbi, «Siamo in un periodo di caldo eccezionale, con 4-5 gradi sopra la media stagionale. Mercoledì scorso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Caldo e falde a secco «Un clima da fine estate situazione eccezionale»

Crestani (Anbi): «Non ci salverebbe nemmeno una stagione di piogge da record»  
Barbi (Arpav): «È a rischio quell'agricoltura che vorrebbe temperature più basse»

Laura Berlinghieri / VENEZIA

«Questo non è un clima da fine ottobre, sono temperature da fine estate». Il contorno lo indica Adriano Barbi, meteorologo dell'Arpav. Cosa questo significhi si vede in un'agricoltura boccheggianti, in fiumi depressi, nei vecchi ghiacciai che hanno lasciato posto alla roccia e, poi, in eventi climatici estremi.

Non si è mai parlato di cambiamento climatico come nell'ultima estate. Forse perché ora "the house on fire" raffigurata dalle parole di Greta Thunberg ha mostrato le sue fiamme che, altissime, hanno scottato tutti: agricoltura e, di conseguenza, economia in primis.

«A febbraio, se la situazione non cambierà, rischiamo di iniziare la stagione agricola già in crisi idrica» avverte Andrea Crestani, direttore veneto dell'Anbi, l'associazione dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue. «Dall'inizio dell'anno abbiamo accumulato un deficit idrico di oltre il 30% rispetto alla media. Significa 350 millilitri di pioggia che manca, 35 centimetri sulle superfici, 3.500 metri cubi di acqua ogni ettaro di superficie, necessari per ripristinare la normalità». Servirebbe una stagione di piogge eccezionali, per riequilibrare la situazione? «Sì, ma questa potrebbe creare danni al territorio».

Insomma, non se ne esce. E, in ogni caso, le previsioni me-

teo non sembrano spingere verso questo tipo di scenario. «Domani (oggi, ndr) sono previste delle piogge intense, anche di carattere temporalesco, su tutto il territorio veneto, nella fascia centrale della giornata. Per un periodo molto breve, però, che certo non cambierà la situazione di deficit idrico che ormai persiste da oltre un anno. E poi sono previste ulteriori precipitazioni, modeste, tra lunedì e martedì della prossima settimana, sulle zone montane. Per ora, niente più» dice il meteorologo Barbi, «Siamo in un periodo di caldo eccezionale, con 4-5 gradi sopra la media stagionale. Mercoledì scorso

abbiamo toccato un record, superando persino i 27 gradi su gran parte della pianura padana. E le temperature non sono destinate a scendere nemmeno la prossima settimana. Anche questo si riverbera sull'agricoltura: la maturazione dei kiwi avrebbe bisogno di minime più basse e lo stesso il radicchio tardivo».

Quello che ci sta insegnando la "catastrofe climatica" è come il nostro mondo - dal meteo all'economia al nostro benessere - sia un intreccio perfetto di elementi. Al venir meno di uno di questi, si sfalda tutto il resto. È una catena che parte dall'alto.

«Dalla montagna, con i ghiacciai. Lì dovrebbe iniziare a nevicare già a novembre, e poi la neve dovrebbe accumularsi fino alla primavera, compattandosi e diventando

ghiaccio, che serve in estate. Fino alla falde acquifere, che in Veneto sono in condizioni disastrose. Alcune sono completamente a secco, leggiamo dati con "zero" percentili. E questa situazione non si può certo risolvere in pochi mesi» spiega Crestani.

Per comprendere la gravità del fenomeno può bastare un numero, fornito dall'Arpav: nei primi 15 giorni di ottobre l'apporto delle precipitazioni ai principali bacini idrografici del Veneto è stato di un millimetro di pioggia caduta. La media storica, dal 1991 al 2021, era di 112 centimetri.

Sulle Dolomiti, erano 20 anni che non si registrava un inizio di ottobre così caldo. Il livello del Garda, invece, non era tanto basso dal 2003 e, prima, dal 1990. Anche i livelli delle falde sono ai minimi storici e, in alcune zone del Padovano, del Trevigiano e del Veronese, sono persino inferiori di mezzo metro rispetto al precedente minimo di questo stesso periodo.

«Bisogna invertire la rotta e serve farlo al più presto» dice Barbi, «Stiamo scontando gli effetti delle emissioni di gas climalteranti nell'atmosfera, soprattutto negli ultimi 50-60 anni, e l'uomo è il solo responsabile. Serve la politica e servono le azioni del singolo». Messaggi nella bottiglia per il prossimo Governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA CRESTANI  
DIRETTORE VENETO  
DEI I 'ANBI



ADRIANO BARBI  
METEOROLOGO  
DEI I 'ARPAV

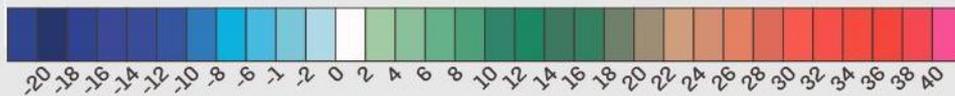
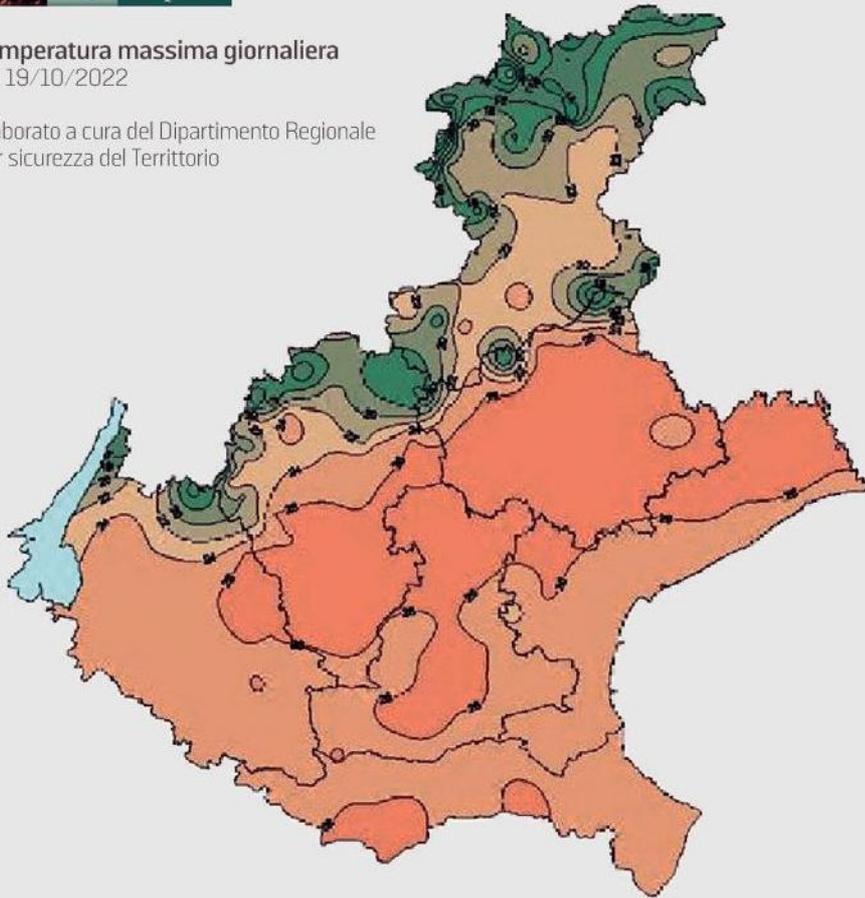


## TEMPERATURE MASSIME DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE



Temperatura massima giornaliera  
del 19/10/2022

Elaborato a cura del Dipartimento Regionale  
per sicurezza del Territorio



L'EGO - HUB

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Caldo e falde a secco «Un clima da fine estate situazione eccezionale»

Crestani (Anbi): «Non ci salverebbe nemmeno una stagione di piogge da record»  
Barbi (Arpav): «È a rischio quell'agricoltura che vorrebbe temperature più basse»

## TEMPERATURE MASSIME DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE

Laura Berlinghieri

/ VENEZIA

«Questo non è un clima da fine ottobre, sono temperature da fine estate». Il contorno lo indica Adriano Barbi, meteorologo dell'Arpav. Cosa questo significhi si vede in un'agricoltura boccheggianti, in fiumi depressi, nei vecchi ghiacciai che hanno lasciato posto alla roccia e, poi, in eventi climatici estremi.

Non si è mai parlato di cambiamento climatico come nell'ultima estate. Forse perché ora "the house on fire" raffigurata dalle parole di Greta Thunberg ha mostrato le sue fiamme che, altissime, hanno scottato tutti: agricoltura e, di conseguenza, economia in primis.

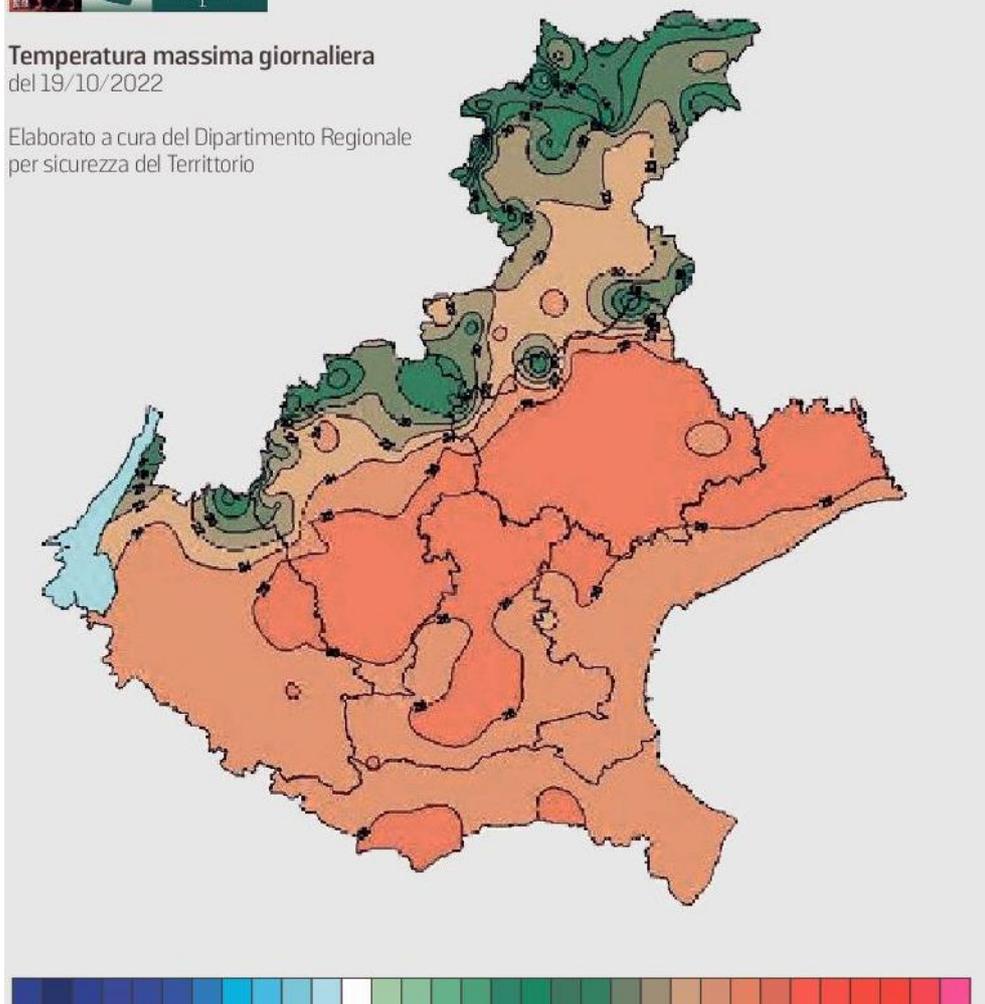
«A febbraio, se la situazione non cambierà, rischiamo di iniziare la stagione agricola già in crisi idrica» avverte Andrea Crestani, direttore veneto dell'Anbi, l'associazione dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue. «Dall'inizio dell'anno abbiamo accumulato un deficit idrico di oltre il 30% rispetto alla media. Significa 350 millilitri di pioggia che manca, 35 centimetri sulle superfici, 3.500 metri cubi di acqua ogni ettaro di superficie, necessari per ripristinare la normalità». Servirebbe una stagione di piogge eccezionali, per riequilibrare la situazione? «Sì, ma questa potrebbe creare danni al territorio».

Insomma, non se ne esce. E, in ogni caso, le previsioni me-



Temperatura massima giornaliera del 19/10/2022

Elaborato a cura del Dipartimento Regionale per sicurezza del Territorio



**ADRIANO BARBI**

METEOROLOGO  
DELL'ARPAV

**ANDREA CRESTANI**

DIRETTORE VENETO  
DELL'ANBI

teo non sembrano spingere verso questo tipo di scenario. «Domani (oggi, ndr) sono previste delle piogge intense, anche di carattere temporalesco, su tutto il territorio veneto, nella fascia centrale della giornata. Per un periodo molto breve, però, che certo non cambierà la situazione di deficit idrico che ormai persiste da oltre un anno. E poi sono previste ulteriori precipitazioni, modeste, tra lunedì e martedì della prossima settimana, sulle zone montane. Per ora, niente più» dice il meteorologo Barbi, «Siamo in un periodo di caldo eccezionale, con 4-5 gradi sopra la media stagionale. Mercoledì scorso

abbiamo toccato un record, superando persino i 27 gradi su gran parte della pianura padana. E le temperature non sono destinate a scendere nemmeno la prossima settimana. Anche questo si riverbera sull'agricoltura: la maturazione dei kiwi avrebbe bisogno di minime più basse e lo stesso il radicchio tardivo».

Quello che ci sta insegnando la "catastrofe climatica" è come il nostro mondo - dal meteo all'economia al nostro benessere - sia un intreccio perfetto di elementi. Al venir meno di uno di questi, si sfalda tutto il resto. È una catena che parte dall'alto.

«Dalla montagna, con i ghiacciai. Lì dovrebbe iniziare a nevicare già a novembre, e poi la neve dovrebbe accumularsi fino alla primavera, compattandosi e diventando ghiaccio, che serve in estate. Fino alla falde acquifere, che in Veneto sono in condizioni disastrose. Alcune sono completamente a secco, leggiamo dati con "zero" percentili. E questa situazione non si può certo risolvere in pochi mesi» spiega Crestani.

Per comprendere la gravità del fenomeno può bastare un numero, fornito dall'Arpav:

nei primi 15 giorni di ottobre l'apporto delle precipitazioni ai principali bacini idrografici del Veneto è stato di un millimetro di pioggia caduta. La media storica, dal 1991 al 2021, era di 112 centimetri.

Sulle Dolomiti, erano 20 anni che non si registrava un inizio di ottobre così caldo. Il livello del Garda, invece, non era tanto basso dal 2003 e, prima, dal 1990. Anche i livelli delle falde sono ai minimi storici e, in alcune zone del Padovano, del Trevigiano e del Veronese, sono persino inferiori di mezzo metro rispetto al precedente minimo di questo stesso periodo.

«Bisogna invertire la rotta e serve farlo al più presto» dice Barbi, «Stiamo scontando gli effetti delle emissioni di gas climalteranti nell'atmosfera, soprattutto negli ultimi 50-60 anni, e l'uomo è il solo responsabile. Serve la politica e servono le azioni del singolo». Messaggi nella bottiglia per il prossimo Governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONGRESSO DELLA FAI CISL

## «Un piano laghetti contro la siccità»

SANDONÀ

“Cento anni di consorzi di bonifica”, ieri al centro culturale il convegno promosso da Fai Cisl Veneto. Si celebra un secolo del Congresso regionale delle bonifiche che proprio a San Donà, nel 1922, ha gettato le basi della moderna bonifica “integrale” che unisce pratiche di sanificazione e sicurezza idraulica a pratiche irrigue.

Un tema attuale: 9 comuni su 10 vivono problemi legati al rischio idrogeologico. Undici i consorzi in Veneto, con 100 lavoratori. Le risorse del Pnrr potranno essere impiegate per il piano irrigazioni e il piano invasi. L’iniziativa si inserisce nel solco delle attività dei consorzi di bonifica coordinati da Anbi finalizza-

te a far conoscere il lavoro della bonifica e le peculiarità dei territori. Tra gli intervenuti, quello del presidente di Anbi Veneto Francesco Cazzaro e il direttore Andrea Crestani. Il 2022 è un anno di straordinaria siccità e costi energetici gravosi. A fronte di un aumento del 15% dei consumi energetici, dovuto al maggior pompaggio di acqua irrigua per far fronte alla siccità, i consorzi di bonifica, a fine anno, avranno una bolletta energetica superiore del 103%. «La siccità», ha spiegato Crestani, «rischia di caratterizzare sempre più le nostre estati future, la strategia è trattenere acqua attraverso un “Piano Laghetti”, a servizio di agricoltura e sicurezza idraulica». —

G.CA.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## ARCOLE

### Oggi apre il casello della Bonifica Zerpana

●● Verrà inaugurato oggi il primo casello della Bonifica zerpana appena ristrutturato dal Consorzio di bonifica Alta pianura Veneta e dal Leb e che si trova in via Argine Destro Alpone, ad Arcole.

**Nell'anno più caldo** di sempre, il Consorzio Alta Pianura Veneta e il Consorzio di Bonifica Lessineo Euganeo Berico (Leb) dedicano una giornata all'importanza del sistema della bonifica coinvolgendo famiglie della zona, operatori agricoli e istituzioni. Oggi, ad Arcole al Centro Operativo in Zerpa (al Ponte del battello - sull'Alpone) alle 9.30, partenza della bicicletata in collaborazione con Fiab-Amici della bicicletta di Verona «Alla scoperta della valle Zerpana».

**Dalle 10 alle 11.30** si terrà l'incontro dal titolo «L'Acqua bene prezioso per la collettività. Uno sguardo al futuro». Interverranno il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta Silvio Parise, il presidente del Consorzio di bonifica di II grado Leb Moreno Cavazza, e il presidente di Anbi Veneto Francesco Cazzaro. Alle 11.30 ci sarà la cerimonia con il taglio del nastro davanti al primo casello della Bonifica Zerpana, manufatto risalente al 1921, che sottopassa il torrente Alpone. **Z.M.**



padova@gazzettino.it

# «La sicurezza idraulica fuori dal Pnrr per altre vie»

► Il Consorzio sicuro della realizzazione del grande piano di un bacino a Giarre

## ABANO

Tra qualche anno, forse neanche poi tanti, Abano e più in generale l'area termale avranno un livello di sicurezza idraulica molto maggiore di oggi. Sarà il risultato di piccoli e grandi interventi che i Comuni dell'area e il Consorzio di bonifica Bacchiglione stanno mettendo e metteranno in atto. La prospettiva è apparsa chiara ieri durante la presentazione dei lavori che il Consorzio sta portando a termine sugli argini dello Scolo Poggese. Non solo, parlando di grandi opere, lo strategico bacino di laminazione in zona Giarre da 7,5 milioni di euro, anche un progetto di massima per un nuovo canale che trasferisca l'acqua dal bacino termale al Canale Battaglia. Un'opera da 5 milioni di euro.

## LOGICA DI AREA VASTA

«Nei giorni successivi all'alluvione dell'ottobre 2021 qualcuno disse che non sarebbe stata così devastante se caditoie e tombini fossero stati puliti. Ma occorre essere seri, consapevoli che allora cadde in un'ora il 20% della pioggia di un'anno intero - ha detto il sindaco Federico Barbierato - Il problema del rischio idrogeologico si affronta con una logica di area vasta, non di singoli territori comunali. Senza demagogie. Mettendo in campo progettazioni, interventi di area, che possono essere anche complessi. Per realizzarli servono progetti, partner qualificati come il Consorzio di Bonifica e il nostro Ufficio Tecnico comuna-

le, e serve infine intercettare le linee di finanziamento».

Proprio sulle linee di finanziamento c'è una novità che riguarda il progetto del grande bacino di laminazione a Giarre. «Non troverà le risorse per essere realizzato nei Pnrr, ma in altri fondi statali - ha spiegato il presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione, Paolo Ferrareso - anche in ambito ministeriale a Roma questo progetto viene considerato importante, strategico per questa area. Non abbiamo grossi timori che non venga finanziato. Come Consorzio, appena avremo certezza del finanziamento faremo partire i bandi e le altre procedure per realizzarlo».

## INTERVENTI DIFFUSI

Il Comune di Abano, come solo anche Albignasego, ha stanziato 90 mila euro per la pulizia delle canalizzazioni sui fondi privati. Anche un piccolo intervento di questo tipo è importante, ha spiegato Ferrareso. Le grandi precipitazioni si possono controllare se si rimuovono i tappi al fluire delle acque, se si possono convogliare in punti di raccolta per essere poi rilasciate lentamente. Per Abano questo deve accadere in un bacino scolante che va da Teolo fino alla Botte del Pigozzo a Battaglia.

«Abbiamo anche bozza di progetto per un nuovo canale che da Monterosso arrivi fino al Canale Battaglia dove l'acqua verrebbe riversata attraverso una pompa - ha concluso Ferrareso - è un importante completamento per il sistema scolante dell'area».

Al.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCOLO POGGESE Il sindaco Federico Barbierato con il presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Paolo Ferrareso

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

COLLI EUGANEI

# Lo scolo è senz'acqua e i pesci muoiono I sindaci in aiuto con due autobotti

Ieri all'alba lungo il Rialto gli amministratori hanno tentato di arginare la situazione drammatica, comune a tutta la zona

CERVARESE SANTA CROCE

A mali estremi, estremi rimedi. Per tentare di fermare la moria di pesci lungo lo scolo Rialto, rimasto quasi in secca dopo la chiusura del Consorzio Leb per lavori di manutenzione, ieri mattina il sindaco di Cervarese Santa Croce, Massimo Campagnolo, ha fatto immettere con due grosse autobotti, nel canaletto a valle del laghetto delle Frasanelle, circa 400 ettolitri d'acqua. Una boccata d'ossigeno per le numerose carpe che ormai boccheggiano moribonde nella melma dell'alveo. «La situazione è drammatica, nel Rialto da giorni non c'è più acqua. Alcuni volontari in collaborazione con un'associazione di pesca hanno cercato di mettere in salvo i pesci ma non è un'impresa facile», spiega Campagnolo, che ieri mattina a Costigliola era accompagnato dai colleghi sindaci dei Comuni confinanti di Teolo e Rovolon, Valentino Turetta ed Ermanno Magagnin. «Così abbiamo deciso di realizzare due paratie provvisorie, una a monte e una a valle, per trattenere il più possibile l'acqua nella speranza che il cielo ci aiuti».

La situazione nei corsi d'acqua, soprattutto in quelli minori, a causa della siccità è critica in tutta la provincia. Anche a Rovolon sullo scolo Comuna, come ha fatto sapere il sindaco Magagnin, il pesce muore. Lo stesso discorso vale per la Bassa padovana do-

resso, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione.

«L'acqua del Leb (il canale in gran parte sotterraneo attraverso il quale l'acqua dell'Adige arriva al Bacchiglione, ndr) non ci verrà data prima del 15 marzo e se non piove sarà un disastro anche per le colture, oltre che per la fauna ittica. Siamo riusciti in questi giorni a far arrivare dal canale Novissimo un po' d'acqua a Chioggia per irrigare gli or-

ti dove in questo periodo si sta coltivando il radicchio. Non c'è acqua, la falda è sotto di circa 4 metri rispetto al livello normale, non c'è nemmeno la poca acqua che di solito in questa stagione ci arriva dalle sorgenti. Di fronte a questa situazione siamo impotenti».

I canali, per alcuni tratti in secca attorno ai Colli Eugane-

nei, sono una sorta di eden per i cinghiali che escono dai boschi e si vanno a dissetare. Oltre a bere sguazzano nel fango in cerca di cibo e con il grugno rimuovono il pietrisco che sostiene le sponde, così che alla prima piena frangono. Danni che il Consorzio di bonifica Bacchiglione stima in circa 200 euro il metro lineare. —

ve il livello dell'acqua negli scoli è ben al di sotto di quello dei mesi caldi di luglio e agosto, quando invece arrivava in soccorso acqua dal Leb. «Siamo in una situazione di siccità totale, il problema è serio anche perché a breve non sono previste piogge importanti», afferma Paolo Ferra-





In alto Campagnolo, Magagnin e Turetta. L'intervento con le autobotti e con l'escavatore. Nell'ultima foto, alcuni dei pesci morti (FOTO PIRAN)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ABANO TERME

# Il Consorzio di bonifica investe 12 milioni per invaso e scolo

## Messa in sicurezza del Poggese, previsti 5 milioni per un altro Sette milioni per un nuovo bacino di laminazione

ABANO TERME

Messo in sicurezza lo scolo Poggese ad Abano. Ma anche, tra gli altri interventi programmati, il Consorzio di Bonifica Bacchiglione con il comune di Abano ha fissato altri due obiettivi: un nuovo bacino di laminazione a Giarre e un nuovo scolo. Solo queste due opere costeranno al consorzio ben 12 milioni di euro.

### LO SCOLO

Sono in corso di svolgimento le opere di messa in sicurezza dello scolo Poggese, a Monterosso. «Stiamo eseguendo una ripresa di sponda con pali e sassi», spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione, Paolo Ferraresso.

«Si tratta di un lavoro che si estende per 250 metri da una parte e altri 250 metri dall'altra. Si è provveduto a ripulire

un fossato che era ridotto in condizioni davvero precarie, tanto che c'erano anche degli alberi al suo interno che avevano trovato dimora. Con questo lavoro andiamo anche a creare una sorta di serbatoio natu-

rale, un invaso che raccoglierà le acque». Le opere termineranno entro una quindicina di giorni. Sono costare 200 euro al metro quadro di intervento».

Il consorzio però non si fer-

ma qui e con il comune di Abano ha già programmato altri interventi alla maglia idraulica. «È previsto l'escavo dei fossati

privati che vanno a scorrere sul canale», spiega ancora Ferraresso.

«Abano e Albignasego sono gli unici comuni che stanno portando avanti questo intervento davvero importante, per il quale è previsto un esborso di 90 mila euro». Si tratta del tratto di fossati che va da Feriole e Monteortone.

### NUOVO SCOLO

Nella presentazione dei lavori avvenuta ieri a Monterosso, di fronte allo scolo Poggese, alla quale hanno preso parte il sindaco Federico Barbierato, il suo vice Francesco Pozza, An-

na Migliolaro e Leonardo Minozzi per l'ufficio tecnico, si è annunciato anche l'arrivo di un nuovo scolo nel territorio aponense.

«Stiamo parlando di un nuovo scolo che da Abano arriverà fino al canale Battaglia», spiega ancora il presidente del consorzio.

«L'opera andrà da via Prati verso via Tito Livio, via Malachin, via Erizzo fino a giungere a Giarre e quindi nel canale Battaglia», sottolinea il vicesindaco Francesco Pozza. Il consorzio di Bonifica ha presentato una richiesta di finanziamento ministeriale dell'importo di 5 milioni di euro per questa opera.

Opera che ha già goduto di un finanziamento di 180 mila

euro per la progettazione.

### INVASO DA 7 MILIONI

L'opera più costosa sarà la realizzazione di un nuovo bacino

di laminazione per la raccolta delle acque a Giarre. Respinta la domanda di accesso ai fondi del Pnrr, il consorzio è andato al Ministero che dovrebbe fornire i 30 milioni necessari per la realizzazione di quattro invasi tra Saccolongo, Abano, Rovolon e Teolo. «Le opere sono già state ritenute strategiche e rilevanti, i fondi dovrebbero arrivare», dice Ferraresso. «È con la realizzazione di opere complesse e rilevanti che si garantisce la sicurezza idraulica nel nostro comune», conclude Barbierato. —

FEDERICO FRANCHIN



Il sindaco Federico Barbierato e il presidente Paolo Ferraresso





I lavori di messa in sicurezza dello scolo Poggese ad Abano

## Caldo record, a secco le falde in Veneto. «Non ci salverebbe nemmeno una stagione di pioggia eccezionale»

LINK: [https://corrierealpi.gelocal.it/regione/2022/10/21/news/caldo\\_record\\_secco\\_falde\\_veneto\\_stagione\\_pioggia\\_eccellente-12190452/](https://corrierealpi.gelocal.it/regione/2022/10/21/news/caldo_record_secco_falde_veneto_stagione_pioggia_eccellente-12190452/)



Caldo record, a secco le falde in Veneto. «Non ci salverebbe nemmeno una stagione di pioggia eccezionale» La situazione è disastrosa dalle montagne ai fiumi. Crestani (Anbi): «Rischiando di iniziare la stagione agricola già in crisi idrica». Barbi (Arpav): «Siamo a ottobre inoltrato con temperature da fine estate» Laura Berlinghieri 2 minuti di lettura (ansa)

## BONIFICA, FAI CISL: 'LAVORATORI VERE SENTINELLE TERRITORIO. CONSOLIDARE BILATERALITÀ E DIALOGO ISTITUZIONI PER VALORIZZARE CAPITALE UMANO'.

LINK: <https://agenparl.eu/2022/10/21/bonifica-fai-cisl-lavoratori-vere-sentinelle-territorio-consolidare-bilateralita-e-dialogo-istituzioni-per-va...>

BONIFICA, FAI CISL: "LAVORATORI VERE SENTINELLE TERRITORIO. CONSOLIDARE BILATERALITÀ E DIALOGO ISTITUZIONI PER VALORIZZARE CAPITALE UMANO". Agenparl Italia (AGENPARL) - ven 21 ottobre 2022 COMUNICATO STAMPA AMBIENTE, FAI-CISL: "LAVORATORI DELLA BONIFICA VERE SENTINELLE NEL TERRITORIO. CONSOLIDARE BILATERALITÀ E DIALOGO CON ISTITUZIONI PER PROGETTI CONDIVISI E VALORIZZAZIONE CAPITALE UMANO" Nel centenario della bonifica moderna il sindacato prosegue gli incontri regionali sul settore. A San Donà di Piave il convegno "100 anni di Consorzi di Bonifica in Veneto. Esperienze, conoscenze e prospettive future". San Donà di Piave (Ve), 21 ottobre 2022 - Si è svolto presso il Centro Culturale Leonardo da Vinci di San Donà di Piave (Ve), il convegno intitolato "100 anni di Consorzi di Bonifica in Veneto. Esperienze, conoscenze e prospettive future" organizzato dalla Fai Cisl del Veneto. "Il 2022 è

l'anno del centenario della legge che istituì i Consorzi di bonifica. Questi cento anni consegnano un patrimonio di esperienze e conoscenze che non va assolutamente disperso - ha ricordato nel suo intervento di apertura il Segretario Generale Fai Cisl Veneto Andrea Zanin - Non esageriamo se affermiamo che la transizione ecologica l'avevamo già inventata, ed è partita proprio dal Veneto. Ora però dobbiamo portarla avanti e per farlo bisogna rivendicare le capacità di autogoverno del mondo agricolo. Anche il PNRR può essere una grande occasione per mettere in campo investimenti e innovazione" Sono 11 i Consorzi di Bonifica in Veneto che occupano circa mille lavoratori e servono un bacino di 4,3 milioni di abitanti, l'89% del totale regionale. 1 milione 200 mila ettari di superficie coperta dal servizio, il 65% regionale, 26 mila chilometri di canali e 400 idrovore. Il 2022 è un anno di straordinaria siccità e costi energetici gravosi per i bilanci. Dal dibattito emerge come a fronte di un aumento del 15% dei consumi energetici, dovuto

al maggior pompaggio di acqua irrigua, i consorzi di bonifica del Veneto, a fine anno, avranno una bolletta energetica superiore del 103%. "La siccità - ha spiegato Francesco Cazzaro Presidente di ANBI Veneto - rischia di caratterizzare sempre più le nostre estati future, la strategia è trattenere acqua nel territorio attraverso un "Piano Laghetti", a servizio di agricoltura e sicurezza idraulica". All'incontro sono intervenuti tra gli altri Franco Contarin, Direttore del dipartimento bonifica e irrigazione della Regione Veneto, Andrea Crestani Direttore di Anbi Veneto, Diego De Bortoli responsabile ambiente Fai Cisl Veneto, Gianmichele Passarini Presidente di Cia Veneto, Cinzia Bonan della segreteria Cisl Veneto, Manuel Benincà di Coldiretti Veneto, Massimo Chiarelli Direttore di Confagricoltura Veneto, Thomas Alba Presidente di Terra Viva Veneto, Raffaella Buonaguro segretaria nazionale Fai Cisl e Giorgio Piazza Presidente del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale. Ha concluso i lavori il Segretario Generale della

Fai Cisl Onofrio Rota che ha ricordato come "in Italia 9 comuni su 10 sono a rischio idrogeologico, non facciamo innovazione sulle reti idriche, disperdiamo il 30% delle risorse e solo l'11% delle acque piovane viene raccolto. Per affrontare questa situazione è necessario richiamare l'attenzione su quelle che chiamiamo con orgoglio 'tute verdi', i lavoratori dell'agroalimentare, della bonifica, della forestazione, vere sentinella nel territorio. Per uscire dalla logica emergenziale e governare i cambiamenti climatici in maniera strutturale serve il protagonismo delle parti sociali, con un'azione concertata tra sindacati, enti, imprese e istituzioni". Il convegno si è concluso con il gemellaggio tra le Fai Cisl del Veneto e del Lazio e Latina, ricordando i 18mila pionieri veneti che negli anni 1930-'40 raggiunsero le campagne dell'Agro Pontino, lavorando per contribuire allo sviluppo e alla crescita dell'agricoltura in quei territori. -----  
-----  
bilateralita' consolidare istituzioni lavoratori sentinelle territorio umano valorizzare

## Albignasego, stop allagamenti: partono lavori per salvaguardia della rete idraulica

LINK: <https://www.lapiazzaweb.it/2022/10/albignasego-stop-allagamenti-partono-lavori-per-salvaguardia-della-rete-idraulica/>



Albignasego, stop allagamenti: partono lavori per salvaguardia della rete idraulica. Banner edizioni. L'investimento nella messa in sicurezza di fossati, argini e scoli previene danni molto più ingenti ad attività commerciali e abitazioni di Albignasego. La sicurezza idrogeologica del territorio e la gestione ottimale della rete idraulica sono temi fondamentali per le amministrazioni pubbliche, specie in questo momento storico caratterizzato da cambiamenti climatici e piogge violente e improvvise. Come ogni anno, il Comune di Albignasego ha stanziato circa 100 mila euro per la pulizia ordinaria dei fossati, una delle attività che contribuiscono a mantenere in sicurezza il territorio. Gli interventi hanno l'obiettivo di salvaguardare la maglia idraulica, e saranno eseguiti sugli scoli considerati "nevralgici" per il deflusso delle acque. I lavori si concretizzano nella pulizia dei fossati e dei pozzetti

esistenti sia in campagna, sia nelle aree urbane. Si partirà verso fine anno: saranno eseguiti durante l'inverno per non compromettere le coltivazioni agricole. A seguire, ovvero nei primi mesi del 2023, saranno eseguiti anche i lavori di pulizia straordinaria dei fossi privati, sulla base dell'accordo di programma siglato tra il Comune e il **Consorzio di Bonifica Bacchiglione**. A essere interessato dai lavori è il quadrante Ovest, quello compreso tra le vie Manzoni e Pellico. La pulizia straordinaria implicherà l'escavazione e il ripristino della rete idraulica principale, necessari per rimuovere le situazioni di criticità idraulica nel territorio. "Si tratta - commenta Massimiliano Barison, assessore ai Rapporti istituzionali fra Enti -, di operazioni necessarie per mantenere in funzione e in perfetto stato la rete idraulica, e evitare situazioni pericolose

come fenomeni di allagamento sulla rete viaria e abitativa nel caso delle cosiddette "bombe d'acqua", eventi atmosferici particolarmente violenti che riversano enormi quantità di pioggia in breve tempo, purtroppo sempre più frequenti, oltre che imprevedibili". Eva Franceschini

## Un anno dopo, Abano dice mai più bombe d'acqua. Scoli rinforzati VIDEO

LINK: <https://tgp Padova.telenuovo.it/amp/cronaca/2022/10/21/un-anno-dopo-abano-dice-mai-piu-bombe-dacqua-scoli-rinforzati-video>

Un anno dopo, Abano dice mai più bombe d'acqua. Scoli rinforzati VIDEO  
Visualizza il video Era il 6 ottobre del 2021 quando Abano finì sott'acqua: in un'ora allagati hotel, scantinati, negozi, strade. **O b i e t t i v o** dell'amministrazione comunale è scongiurare altre bombe d'acqua ma anche la siccità. Scoli liberi e argini rinforzati, dunque, anche per contenere acque destinate all'irrigazione dei campi. I lavori del **Consorzio di Bonifica** Bacchiglione allo scolo Poggese di Monterosso, lungo 200 metri di tratto, hanno questo duplice scopo. La ripresa di sponda sarà ultimata nelle prossime settimane. Il prossimo intervento da Feriole a Monteortone per la rete a maglia idraulica. Ambizioso il progetto finale che prevede una rete di microinvasi destinati all'irrigazione in una zona che si trova al confine con Albignasego.